

Professore del Polo con Falchi?

Sesto, anche tre «gianassiani» in giunta. Si dimette il segretario Pd

SESTO «Sto incontrando gente con cui voglio avere uno scambio di idee». Sono ore cruciali, queste, per il neo sindaco di Sesto Fiorentino Lorenzo Falchi che, da un paio di giorni, è rinchiuso nel suo ufficio per dare consistenza alla sua amministrazione. E così, il nuovo inquilino di piazza Vittorio Veneto passa da una riunione all'altra per arrivare, nel più breve tempo possibile, alla costituzione della sua giunta.

Se tutto andrà per il verso giusto, e se non ci saranno intoppi nella coalizione, gli assessori dovrebbero essere ufficializzati nel fine settimana, forse sabato. Per ora il riserbo è massimo e Falchi non ha nessuna intenzione di far trapelare indiscrezioni, anche se in città, nei bar, nei circoli e per strada, è già partito il toto nomine. Nell'elenco messo a

Il neo sindaco Falchi (Sinistra Italiana) davanti al gonfalone del Comune di Sesto Fiorentino

punto dal sindaco, stando ai rumor, ci sarebbero Camilla Sanquerin (eletta nella lista anti dem Per Sesto), l'esterno Damiano Sforzi (entrambi ex segretari comunali del Pd), Diana Kapo (espulsa dal Pd per aver votato la sfiducia a Sara Biagiotti ed eletta con Sinistra Italiana), Ivan Moscardi di Si (ex assessore alla mobilità nella prima giunta Gianassi), Maurizio Quercioli (Sesto Bene Comune) e un tecnico. Per quest'ultima figura si parla insistentemente di un «rappresentante» del Polo Scientifico (docente o ricercatore): una nomina, questa, dalla doppia valenza, perché significherebbe avvicinare l'Università a Sesto e ai sestesi e avere in giunta un alleato del fronte no aeroporto.

Ma dall'inner circle del sindaco nessuno se la sente di

confermare o smentire. Dunque, mentre in piazza Vittorio Veneto si susseguono i vis a vis tra sindaco e alleati, a pochi metri di distanza, in piazza Ginori, sede del Pd, iniziano a cadere le prime teste.

Ieri il segretario comunale Alessandro Baldi, che si è definito «il segretario più veloce del mondo» perché nominato appena 4 mesi fa, ha annunciato le sue dimissioni, che dovranno essere ratificate dall'assemblea del partito democratico nelle prossime settimane. Un passo indietro

Polemiche

«Parrini e Incatasciato? Ognuno fa come crede, ma certo qui siamo stati lasciati soli»

obbligato, dopo il clamoroso crollo del partito sia al primo turno, sia al ballottaggio, dove il Pd ha raccolto appena il 35% dei voti.

«Ho voluto dare un segnale di rispetto verso la città e gli elettori — spiega — La débacle del partito a Sesto è stata causata dalle divisioni interne e da come è stata gestita la campagna elettorale».

E a precisa domanda: crede che anche Fabio Incatasciato, segretario metropolitano, e Dario Parrini, segretario regionale, debbano seguire il suo esempio? Baldi, da ex democristiano, preferisce non esporsi: «Ognuno faccia ciò che crede. Devo dire, però, che in questa campagna elettorale siamo stati lasciati soli».

Antonio Passanese
© RIPRODUZIONE RISERVATA

